

Scuole come comunità educanti

Un convegno in collaborazione con la Cattedra di Educazione dell'Unesco presso il Centro Universitario "La Salle"

Madrid 20 gennaio 2012

È sempre rincuorante partecipare ad un convegno che registra il tutto esaurito, dove i posti a sedere vanno a ruba e gli ultimi arrivati, con disappunto, devono rimanere in piedi lungo i passaggi della sala. È stato questo il caso del convegno 'Comunità per l'apprendimento', organizzato dalla università La Salle e dal movimento spagnolo delle scuole Steiner-Waldorf e che si è svolto in una tiepida e limpida giornata di gennaio a Madrid.

L'università La Salle ha una storia di fruttuosa collaborazione con le realtà Steiner. Un fiorente programma post-laurea in pedagogia steineriana ha coinvolto dal 2003 ad oggi più di 350 studenti di Madrid e Barcellona. **Juan Jose Brunet**, in rappresentanza dell'università ospitante, ha riaffermato con evidente piacere la posizione dell'università: l'educazione Steiner ha molto da offrire al quadro educativo globale.



Juan Jose Brunet

Il primo relatore della giornata, il **Dr. Antonio Malagón**, Presidente del Centro di formazione in pedagogia Waldorf, ha raccolto ed introdotto il tema della giornata, ricordandoci come l'educazione Steiner nacque in un'epoca



Education and Culture DG

Lifelong Learning Programme

Con il sostegno del Programma Jean Monnet dell'Unione Europea. Questa pubblicazione riflette unicamente il punto di vista dell'autore e la Commissione non può essere considerata responsabile per l'uso delle informazioni ivi contenute.

in cui vi era bisogno di nuove strutture sociali. Sono evidenti le somiglianze con i nostri tempi moderni: nel 2012 stiamo cercando nuove forme sociali allo stesso modo in cui le cercavano gli uomini degli anni '20. Non possiamo educare i bambini per l'oggi: dobbiamo educarli per il futuro. La domanda da porre è: può l'educazione Steiner dare un contributo alle sfide che abbiamo di fronte? La risposta è un sonoro "sì", e per tre ragioni. Primo, le scuole Steiner sono un luogo in cui genitori e bambini lavorano assieme, fatto che di per se stesso assume un valenza politica; secondo, le scuole Steiner rispettano i ritmi naturali ed il processo di sviluppo del bambino. Infine, nelle scuole Waldorf è l'insegnante che porta il messaggio e colui che, per questa ragione, dev'essere in continuo sviluppo, in ricerca permanente. I bambini non si aspettano niente di meno. Per raggiungere questo obiettivo, dobbiamo essere continuamente interessati ai bambini e preparati a superare le barriere, molte delle quali si trovano in noi stessi. Dobbiamo guardare dentro di noi per sviluppare nuove capacità. Il valore perenne dev'essere la gratitudine, che a sua volta fa sorgere molti altri atteggiamenti (e facoltà). Non dobbiamo dimenticare che viviamo in un periodo di prosperità e che abbiamo la responsabilità di far sì che i bambini ne siano consapevoli e siano grati di questo.

Christopher Clouder, Segretario Generale dell'Ecswe (European Council for Steiner Waldorf Education) e Direttore della piattaforma Botín per Innovazione nell'Educazione nel suo discorso ci ha ricordato che il "vero nemico dell'uomo è la generalizzazione", una citazione del poeta polacco Czesław Miłosz. Dobbiamo

parlare di individui, c'è bisogno di rispettare ciò che essi portano e generalizzare solo nella misura in cui il farlo aiuta la loro individualità. Negli ultimi anni, l'educazione si è trasformata in una sorta di 'ingegneria', ma sembra che questo trend stia gradualmente cambiando e arrivando alla fine. Rimane da vedere se ciò si verificherà per evoluzione o per rivoluzione, ma è particolarmente evidente tra i bambini e nel modo in cui lavoriamo socialmente. Clouder ha citato Paulo Freire, autore del saggio 'Pedagogia degli oppressi', che ha evidenziato i due estremi problematici della cittadinanza e della società moderna; i ricchi e gli oppressi. Sappiamo che l'esistenza umana può ricevere nutrimento solo dalla verità. Sappiamo anche che esistere in senso umano è possibile se si dà un *nome* al mondo. Ciò solleva l'interrogativo: come facciamo a 'nominare' le cose correttamente? Il modo in cui lo facciamo è molto importante, perché il nominare può cambiare le cose ed esistono molti nomi falsi che possono generare conseguenze avverse. La lotta per la verità della parola è in atto continuamente e questo è esattamente il lavoro del poeta, il cercare cioè di dare nome alle cose in modo veritiero. In un recente convegno tenutosi a Madrid, si è parlato di 'effetto forbice', un modo per riconoscere i punti di somiglianza tra la generazione che ha meno di 24 anni e quella che ne ha più di 55. La prima non trova nulla da fare e nessun lavoro da cominciare; la seconda viene messa in disparte. Entrambe vanno chiedendosi: "qual è il mio ruolo? Dove posso essere produttivo?" Ciò che unisce i giovani è la povertà in senso relativo, la mancanza di lavoro e una scarsa istruzione. Sono esclusi socialmente anche se sono integrati tecnologicamente. La loro sofferenza evidenzia il bisogno di riformare alle radici l'educazione. Abbiamo bisogno di una nuova volontà politica, nuovi modi di lavorare assieme, una politica che nasca "dal basso" invece che nelle sale riunioni. La generazione anziana, quella con più di 55 anni, è comunque socialmente integrata, e ciò grazie al lavoro ed alla famiglia, un percorso di vita non più possibile, in quelle forme, per molti delle giovani generazioni. L'attuale sistema educativo sta semplicemente sfornando un

numero crescente di laureati disoccupati. Questa è tanto una sfida quanto un'opportunità, La 'primavera', come la primavera Araba, può rapidamente diventare un autunno, una stagione arida e morta. Le scuole stanno preparando per un mondo differente da quello per il quale erano state progettate per servire. I giovani devono creare il loro proprio collante sociale ed è per questa ragione che è ingiusto educare nel modo in cui siamo stati abituati a farlo nel passato. La recente iniziativa degli studenti cileni che hanno occupato le scuole è un sintomo di scontento e disappunto per ciò che l'istruzione offre loro. Al contempo, nel mondo occidentale, abbiamo visto un vero cambio di paradigma con l'avvento della prima generazione del dopoguerra che non può guardare al futuro sperando in maggiori livelli di prosperità. Man mano che il vecchio modello va in pezzi, ci saranno coloro che rimangono attaccati ai vecchi modi, come quel ministro britannico per l'istruzione che di recente ha dichiarato che "l'educazione sociale ed emozionale è pessima", una posizione che implica l'esatta negazione di ciò che ci rende umani.

Questa dovrebbe essere l'età dell'empatia. Lo scrittore Frans De Waal sostiene che tutti nasciamo empatici, ma questa qualità è in parte distrutta dal nostro modo di educare. Il ruolo della compassione è molto importante. La fiducia è ciò che stimiamo maggiormente, ma i giovani non possono più fidarsi delle società in cui vivono. C'è un legame diretto tra la crescita del consumismo e la crescita dei disturbi mentali. Il 25% dei giovani nel mondo sviluppato soffre di un problema identificabile di salute mentale, il 10% di stati di disordine mentale. Essere maestri è pertanto una sfida enorme, non da ultimo perché questi disordini generano comportamenti anti-sociali. Gli insegnanti devono ora guadagnarsi il rispetto dei propri allievi giorno per giorno, non possono più darlo per scontato. Un aspetto di questo quadro è l'enorme aumento dei casi di depressione, specialmente tra i ragazzi: le ragazze appaiono più resilienti: mentre i ragazzi hanno la tendenza a ritrarsi e a rimanere in quello stato, le ragazze possono contare su delle reti sociali che danno maggior sostegno.

Un recente rapporto dell'UNESCO sull'adolescenza ha riconosciuto che il centro di attenzione dell'età contemporanea è stato sull'educazione primaria e che ora si dovrebbe porre una pari enfasi sull'adolescenza e la gioventù. Dovremmo ricordarci che ogni adolescente è un idealista. È degno di nota osservare che molti dei recenti movimenti di protesta hanno avuto quale tema il lavoro e le pensioni; non abbiamo visto protestare i bambini perché non sanno come farlo, ma sono proprio i bambini a soffrire quando i programmi e i corsi artistici vengono tagliati e si perdono le opportunità per la creatività in un ambiente educativo ricco di attività artistiche. Questa è una bomba a tempo per il futuro: l'opportunità di giocare ed essere creativi viene rimossa con incalcolabili conseguenze. Naturalmente non ci sono solo cattive notizie. Ora è chiaramente accertato che l'aumento dei tassi di istruzione per le ragazze riduce la povertà, e l'enorme riduzione del tasso di mortalità infantile è un grande risultato, una conseguenza diretta della dichiarazione Onu sui diritti dell'infanzia. Ma c'è ancora molto da fare.

Ci stiamo muovendo dal vecchio modello di educazione intesa in modo ingegneristico, disegnato per produrre qualifiche, in direzione di un nuovo modello basato sull'educazione dell'individuo e delle sue competenze, che quindi è molto meno generale e più individuale. Cosa possiamo fare come insegnanti? Ricerche condotte ad Ottawa (Canada) mostrano che la via maestra per migliorare l'educazione oltre i programmi di accertamento e valutazione è che i maestri lavorino assieme. Non è la pressione dall'esterno o le tabelle dei punteggi comparati che fanno salire gli standard, ma gli insegnanti che si valutano reciprocamente e diventano coscienti del lavoro dei colleghi. Le scuole Steiner sono state pioniere in questo tipo di approccio. Il passo successivo è quando le scuole cominciano ad apprendere l'una dall'altra e diventano comunità di apprendimento professionale, osservandosi rispondendo reciprocamente. Sappiamo che gli insegnanti apprendono e crescono ascoltando gli allievi e così dobbiamo

interessarci alle scoperte altrui e da qui nasce l'entusiasmo. I ragazzi devono sentire che valgono, un valore che scaturisce dall'andare a scuola e ricevere un'educazione. Sentendo di valere saranno in grado di fronteggiare meglio le sfide. Tagliare sulla creatività e l'arte è un insulto alla natura umana ed ai nostri ragazzi.

Ogni buon insegnante libera i propri studenti. Howard Gardner nel libro "La mente disciplinata" evidenzia il fatto che esiste una progressione che va dal riconoscimento, all'ammirazione, al desiderio di perseguire la verità e quindi la bellezza e la bontà. Questa strada ci aiuterà tutti nell'affrontare la questione della divisione sociale. Un ultimo ammonimento circa la necessità di occuparsi di queste sfide ed opportunità ci viene dallo scrittore russo Evgenij Evtušenko: "I nostri bambini non ci perdoneranno ciò che abbiamo perdonato noi."



Piccoli musicisti

Il Dr. **Alejandro Martínez** della Università La Salle e genitore della scuola Waldorf ha introdotto i delegati al progetto europeo 'Includ-ed', uno studio ben finanziato sull'inclusione educativa che coinvolge 14 nazioni. Egli ha dapprima spiegato la metodologia dello studio, il cui compito è di esaminare che cosa si può fare per sostenere il successo scolastico di tutti gli allievi. In Spagna, il tasso di abbandono scolastico prima dei 16 anni è del 30%. Lo scopo è di ridurlo al 20 per cento per il 2020 e si auspica che la ricerca *Includ-ed* riesca a contribuire in tal senso. Una delle conclusioni cui si è già giunti è che l'inclusione viene favorita ritardando qualsiasi forma di indirizzamento o separazione, e che il fattore in assoluto il più importante per un cambiamento

positivo è la partecipazione delle famiglie alla vita della scuola. Benché tale conclusione non sia originale – in Spagna si tratta peraltro di un requisito legale già dagli anni '70 – non si è tradotta in realtà. Perché questo coinvolgimento è così efficace e senza dubbio l'impulso più importante per il successo, e come funziona nella pratica? È abbastanza semplice: più le persone sono coinvolte, più successo avranno. I club per i compiti a casa, i gruppi di studio e di lettura, i gruppi di alfabetizzazione, le sessioni per costruire visioni condivise, sono tutte attività che esercitano un ruolo positivo. Lo scopo sottostante è di avere un ambiente sociale il più ricco e vario possibile. Ciò ha coinvolto i genitori in gruppi volontari inter-attivi, di solito gruppi costituiti fino ad un massimo di cinque genitori volontari, nessuno dei quali esperti in quell'attività, ma che lavorano ad attività di breve durata con gli allievi, allo scopo di arricchire l'ambiente scolastico. La loro presenza fa crollare le assenze e beneficia anche il rendimento scolastico e sociale. Le scuole che partecipano al progetto sono aperte dalle otto di mattina alle otto di sera. Queste esperienze sono confluite nel documento: "Strategie educative per la coesione ed inclusione sociale in Europa". A mo' di conclusione, il Dr. Martinez ha mostrato un commovente video in cui un genitore spagnolo ha parlato davanti l'Assemblea europea. Quale detenuto in libertà vigilata cui è stato consentito di aiutare suo figlio a scuola, l'uomo è stato in grado di dare un contributo regolare all'educazione del figlio e di diventare uno dei 16 volontari che ha proseguito l'esperienza fino ad acquisire il titolo di insegnante assistente. Dalla squadra di baseball alla manutenzione degli edifici, dall'assistenza in classe alla costituzione di un fondo di riserva, questo schema ha messo nelle condizioni i genitori di apprendere da e di sostenere chi sta lavorando per i loro figli.

Il dottor **Javier Urrea** ha raccolto il tema di come condizioni sociali avverse possano essere affrontate per mezzo dell'educazione. La sua esperienza professionale riguarda la risoluzione dei conflitti. 'Quando si spengono le luci o si può gridare oppure accendere una candela', ci ha ricordato. In Spagna il

problema dell'alcolismo è grave, come pure i fenomeni noti come 'sindrome da alienazione genitoriale'. Dobbiamo educare le persone a risolvere i conflitti; la scuola convenzionale non li aiuta in tal senso. Dobbiamo educare i ragazzi a porsi dei dubbi. È fatto ben noto che le affermazioni sono più efficaci quando alla fine si mette un punto interrogativo. In Spagna crea una vera ansia il fenomeno del 'Piccolo Dittatore', cioè del bambino che si comporta in modo violento verso uno o entrambi i genitori. Negli ultimi tempi, gli episodi di violenza nei confronti dei genitori sono triplicati. Dovremo ricordarci che l'Altro è più importante di qualsiasi filosofia o ideologia. Benché nelle nostre carceri vi sia disuguaglianza – in Spagna i detenuti sono 80mila per lo più uomini – vi è uguaglianza in molti altri aspetti negativi, tra cui le tossicodipendenze e l'alcolismo. Un terzo di tutti i casi di aggressione nei confronti dei genitori vede coinvolte le ragazze. L'idea educativa secondo cui genitori e ragazzi 'sono degli amici' è stata un grave errore, già solo per il fatto che molti genitori non sono degli adulti. Lungo le strade spagnole ogni 40 km c'è un cosiddetto 'club'; tutti sappiamo qual è la vera natura di questi club, ma li tolleriamo. Questa ipocrisia degli adulti si estende a varie forme di bullismo e di abuso. Più di ogni altra cosa, avremmo bisogno di dare ai nostri figli il TEMPO. Saremmo disposti a dare la via per loro, ma in realtà non ci prendiamo del tempo per stare con loro. Si pone anche la domanda: tutti i genitori sono preparati per qualsiasi tipo di figlio? Non è nemmeno vero che 'va bene tutto, si dovrebbe accogliere tutto': dovrebbero esserci dei limiti alla nostra tolleranza, certe cose vanno bene, altre no. Benché solo il 7% dei bambini creda in Dio, o in qualche forma di religione, il 94% crede nella famiglia, una prova che vale la pena di investirci e che la soluzione può venire dall'interno. Il famoso "esperimento delle caramelle"¹ ha dimostrato i benefici a lungo termine legati al differimento della

¹ L' «esperimento delle marshmallow» è uno dei più famosi esperimenti di psicologia comportamentale condotto per la prima volta nel 1972 presso l'università di Stanford. L'esperimento è semplice: a un bambino di quattro anni viene offerta una caramella; un'altra gli è promessa se non cede alla tentazione di mangiarsi subito quella che ha di fronte a sé. (N.d.T.)

gratificazione. La violenza tra i sessi è una grande questione aperta, i sentimenti sono un materiale infiammabile. Più di ogni altra cosa, dovremmo aspirare a conoscere cosa sente l'altro. Questo richiede volontà, sforzo, dovere, humor, dolore, anche una consapevolezza della morte- i bambini dovrebbero essere esposti a tutte queste cose. Comuniciamo eccessivamente, ma non comunichiamo sentimenti. È sintomatico che i ragazzi non assomiglino ai genitori, ma alla loro generazione. Troppi genitori hanno paura dei propri figli. Un aneddoto popolare inglese ci ricorda un aspetto della soluzione. Ad un proprietario di un magnifico prato venne chiesto come aveva fatto a raggiungere un risultato così eccelso, e la risposta fu che era stato facile: basta inaffiarlo e tagliarlo regolarmente per duecento anni!

Il dibattito. Durante la conferenza i relatori hanno condiviso con il pubblico delle riflessioni su alcune delle tematiche sollevate:

In Africa c'è un detto che per educare un bambino ci vuole tutto il villaggio. Abbiamo bisogno di una nuova tribù, una comunità di persone. Dobbiamo avere il coraggio di ripensare la scuola affinché diventi una comunità di apprendimento.

Il movimento svolge un ruolo vitale nell'educazione e nello sviluppo. Apprendiamo esplorando il mondo che ci circonda e attraverso il movimento.

L'assenza di gioco da parte dei bambini è un fenomeno preoccupante: anche quando li portiamo al parco li si può vedere giocare con i dispositivi elettronici. Dobbiamo chiederci, di che cosa hanno realmente bisogno? Dobbiamo anche chiederci se tutti sanno essere genitori quando molti sono incapaci addirittura di punire i propri figli.

Ciò di cui c'è bisogno è lo studio giornaliero di ciò che il bambino è realmente. Come possiamo creare un spazio per la corresponsabilità? C'è bisogno di riconoscere che la famiglia e la scuola condividono un compito comune.

Non è necessario mescolare l'istruzione accademica e l'educazione sociale; dobbiamo inventare nuovi concetti affinché i

cambiamenti necessari possano aver luogo. Le scuole dovrebbero far parte della 'tribù'.

Al giorno d'oggi la famiglia è un concetto superato, come i dinosauri?

Le reti sociali svolgono un ruolo molto significativo nelle nostre vite, ma non sono le strutture che cambiano il mondo.

Come ci assicuriamo che i bambini, alla fine, diventino padroni delle proprie vite?

I bambini hanno bisogno di movimento! Legateli prematuramente a delle sedie, e diventeranno iperattivi, con dei cervelli molto intelligenti!

Dopo il dibattito, i delegati sono stati intrattenuti musicalmente. Un'orchestra di ragazzi delle classi dalla IV alla X della Libre Micael Waldorf School di Madrid guidati in modo ispirato e giocoso da D. Javier Fernández ha proposto in maniera eccellente un repertorio di classici d'orchestra, accompagnati, nel finale, da un animato pubblico.

Doña Isabel Fernández del Castillo, ha parlato in rappresentanza di un gruppo la cui attività prevalente è accrescere la consapevolezza del bisogno di studio e di ricerche sulla sviluppo del bambino, sulla prima infanzia e della cura nella fase prenatale. La domanda iniziale posta è stata: stiamo preparando i nostri bambini per un futuro non sostenibile? Siamo forse una specie predatoria per natura, che non cambierà mai? La ricerca sulle culture aggressive mostra chiaramente che qui il legame madre-bambino è indebolito. Sappiamo che il momento della nascita coincide con un picco ormonale, e che ciò facilita l'amore-a-prima-vista, da cui prende avvio il legame madre-bambino. Quando la nascita naturale è inibita dall'uso di certi potenti farmaci si inibisce la produzione del giusto ormone dell'amore'. In taluni casi, il legame viene impedito da talune pratiche di medicazione. Fortunatamente, il danno può essere riparato. Gli animali hanno una capacità automatica di connessione e nulla interferisce con essa. La connessione è stimolata dall'allattamento al seno. Perché la natura vuole produrre questo effetto? Nei primi tre anni di vita del bambino, si sviluppa la parte del cervello endocrinale-emozionale. Tale sviluppo richiede una madre letteralmente innamorata del proprio bambino. Anche la nascita

prematura e il conseguente ricorso agli incubatori costituisce un problema, poiché lo sviluppo del bambino può essere seriamente inibito. Paradossalmente, sappiamo di più dell'ecosistema della lince Iberica che del bambino. Quando i bambini non sono stati destinatari di questo amore incondizionato, essi creano dei sostituti: TV, cibo, ecc. Dovremmo anche essere consapevoli che per molti bambini la scuola sta sostituendo la vita del 'cortile'. La scuola è la tribù e deve svolgere questo ruolo.

Doña Alicia Bastos si è scusata del fatto che l'oggetto del suo lavoro, le connessioni neurologiche, possa apparire meno 'famigliare' rispetto al lavoro pedagogico. In particolare, professionalmente si occupa di movimento e dell'importanza del movimento. Certamente, il senso di appartenenza, di endogamia, è di per sé una buona cosa. Alla nascita siamo in gran parte 'integrati': le nostre azioni e riflessi istintivi sono corretti ed il movimento fluisce naturalmente, permettendosi di rispondere alle sollecitazioni fisiche e visive. Movimenti apparentemente goffi in verità non lo sono affatto: sono i segni istintivi e riflessivi di uno sviluppo appropriato. Il successivo, fondamentale momento di sviluppo è la verticalità – cioè l'ergersi in posizione eretta – che altresì spiana la strada a tutto il successivo sviluppo dei sensi. Si arriva poi al momento in cui liberiamo le nostre mani e diventiamo capaci di organizzare lo spazio interno. Una volta che le nostre mani sono libere, attiviamo nuove aree della corteccia cerebrale e siamo in grado di comunicare senza parole (N.B: Durante tutta la conferenza, i delegati hanno potuto osservare alcuni studenti che, in un angolo del palco, esercitavano vano il linguaggio dei segni per sordomuti: in questo frangente, dunque, l'esperienza di vedere le mani 'liberate' e utilizzate per 'organizzare lo spazio' è apparsa molto vivida...). A mo' di conclusione, l'oratore ci ha sollecitato a sfruttare ogni opportunità per essere attivi in un modo o nell'altro, dicendoci 'Cantate, camminate, saltate su e giù, guardate cose belle, semplicemente fatelo!'

Christopher Clouder ci ha ricordato che i bambini sono molto consapevoli del proprio

bisogno di muoversi, spesso dimostrandosi, in questo, molto più saggi degli adulti. Nella classico racconto di Antoine de Saint-Exupery, il Piccolo Principe visitando il Sesto Pianeta, incontra un geografo. Il Piccolo Principe è eccitato dal porgli domande sulle sue scoperte, ma la sola risposta che ne ottiene è un 'Non lo so, non è il mio lavoro, il mio lavoro è andare in giro a contare'. Veniamo poi a sapere che il geografo se ne sta seduto ad una scrivania inviando in sua vece degli esploratori, che quando ritornano sono ubriachi di eccitazione per ciò che hanno trovato ed eccessivamente pieni di entusiasmo. Come insegnanti e accademici dobbiamo combinare entrambi i ruoli, del geografo e dell'esploratore. Se non lo facciamo, potremmo finire come il geografo del racconto che dichiara di 'non essere interessato ai fiori'. La Piattaforma Botín per l'Innovazione nell'educazione di stanza in Spagna (http://www.fundacionbotin.org/education_area_s.htm) ha finanziato ricerche sull'educazione creativa, sui 'fiori' quindi, portando ad evidenza esempi di ricerche e buone pratiche di tutto il globo connesse allo sviluppo dell'intelligenza sociale ed emozionale. Per esempio, una ricerca canadese ha mostrato che esponendo dei gruppi di adolescenti alla presenza di bambini neonati e delle madri che li accudiscono, certe forme di bullismo possono diminuire, in alcuni casi, anche del 50%. I ragazzi coinvolti nell'esperimento sono diventati più socievoli grazie il venire a contatto con dei bambini piccoli. Sappiamo anche che un'educazione ricca di stimoli artistici può contribuire enormemente allo sviluppo dei bambini, soprattutto di quelli provenienti da contesti deprivati. Una recente ricerca ["ImagiNation: The Case for Cultural Learning" (2011)] ha mostrato che i bambini provenienti da famiglie a basso reddito che hanno potuto svolgere attività artistiche hanno una probabilità tripla di conseguire una laurea. Dobbiamo tuttavia ricordare che non esiste una ricetta per insegnare 'olisticamente', perché la strada viene tracciata mentre la percorriamo, e inoltre questa deve svilupparsi dall'interno, non seguendo dei modelli esterni. Clouder ha concluso il suo intervento con una citazione del poeta e drammaturgo Václav Havel, un uomo che – ci ha ricordato – ha appreso costantemente dai propri fallimenti sottolineando quanto sia

necessario essere umili, di riconoscere quanto non sappiamo.

“La salvezza di questo mondo umano non si trova in nessun altro posto che non sia nel cuore dell’uomo, nel potere dell’uomo di riflettere, nella mitezza umana e nella responsabilità umana”.
(Vaclav Havel)

Le annotazioni conclusive a questa conferenza ben equilibrata e intellettualmente stimolante sono state offerte da Dr. Jesús Alcoba e da D. Antonio Malagón. Il primo ci ha augurato la forza di cui c’è bisogno ogni mattina per alzarsi e provare un senso di meraviglia per la bellezza dei bambini con cui lavoriamo. Il secondo, per conto dell’università, ha ribadito che l’educazione è il motore del nostro sviluppo personale, chiudendo con le parole di Nelson Mandela:

“Non importa ciò con cui veniamo al mondo, bensì che cosa ne facciamo”.

Alan Swindell

ECSWE	Corrispondenza
Rue du Thrône 194	ECSWE
1050 Brussels	Kidbrooke Park Forest Row
Belgium	East Sussex
Registered in Brussels	RH18 5JA, UK
ASBL 898.707.869	Tel. +44 1342 822115
www.ecswe.org	ecswe@waldorf.net

Le opinioni espresse sono quelle degli autori e non necessariamente riflettono quelle dell’ECSWE. Il Notiziario ECSWE è redatto da C. Clouder e P. Sullivan.

Versione italiana a cura di M. Cantalupi e K. Chapman.